Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 28

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 2 febbraio 1944 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75 Sem. L. 38 [illegible] Estero: Anno [illegible] trim. L. 40 [illegible] Direzione, Redazione e Amministrazione via Carducci 7 [illegible] Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari [illegible] Necrologie [illegible] - MILANO, via Vittoria 10 - Telefono 70-233 [illegible]

Il problema dei problemi

Riproduciamo dal settimanale «Das Reich» il seguente articolo del noto giornalista Hans Schwarz van Berk in cui si [illegible] i problemi connessi con l'invasione.

Quando si avranno le azioni veramente decisive per l'esito della guerra? Forse quando da una parte si innalzerà la bandiera bianca? O quando si saranno dispersi le nuvolette di fumo dell'ultima batteria? Oppure quando di uno dei paesi belligeranti il Capo si dipartirà da questa vita o quando dovrà abdicare? Quando le masse ne avranno abbastanza della guerra, quando [illegible] i popoli rifiuteranno di logorarsi nel lavoro e nella lotta? Quando verrà combattuta la grande battaglia decisiva? Quando verrà lanciata nella lotta una strepitosa arma di nuova invenzione? Quando uno dei popoli partecipanti si accorgerà che uno dopo l'altro gli scopi essenziali della guerra si perdono, e la guerra stessa, per esso, ha smarrito il suo significato profondo?

Quante domande, quanti dubbi! Chi può misurare la capacità di sopportazione e la pazienza dei popoli?

Ma sembra poter avvertire che le decisioni interne, segrete della guerra si delineano in un momento che forse è ancor ben lontano dall'armistizio. Queste decisioni interne si possono avvertire con l'istinto corretto da una continua osservazione critica anche dei più sottili avvenimenti e fatti che si verificano in campo nemico. A parte l'alterna fortuna della lotta, sono le forze politiche e spirituali che nel corso di una lunga guerra giungono ad un punto critico. E' il momento in cui uno dei partecipanti perde la sua sicurezza, comincia a dare segni di squilibrio; è il momento a partire dal quale egli è obbligato ad agire contro i propri disegni e contro i propri interessi; è il momento, quindi, per dirla in modo drastico, in cui l'ingranaggio lo afferra e non lo lascia più.

Ci troviamo ad un punto molto avanzato della guerra. Eventi dei quali ancora tempo fa si parlava come di probabili ipotesi assumono aspetto sempre più concreto. Ciò che per esempio le gigantesche industrie belliche americane producono, non basta per aprire la strada della Birmania, nè per sferrare il colpo di grazia contro le isole giapponesi, nè per fare contro il Reich i famosi venti grandi attacchi mensili, ciascuno con mille bombardieri pesanti, e nelle montagne italiane non riesce ad alimentare che la famosa offensiva «lumaca». Anche l'armamento e i mezzi di trasporto hanno dei limiti. In nessun punto del globo è possibile aumentare rilevantemente la manodopera. L'ultimo montatore elettrico è già impegnato, così pure l'ultimo ufficiale di riserva. Le cifre sono quelle e non si possono più elevare. Non solo la magia delle grandi cifre, anche la magia delle grandi parole è finita.

I tedeschi si rendono ben conto delle difficoltà. Ciò che conoscono meno, sono le difficoltà ed i punti critici del nemico. Non bisogna sopravvalutarli, ma non bisogna nemmeno sottovalutarli o, peggio, ignorarli. La questione è di sapere se una situazione difficile nell'uno o nell'altro settore, nella guerra aerea o nella guerra sottomarina, è rimediabile o meno, modificabile o no. I tedeschi sono convinti che presto tutte le loro deficienze saranno superate. Presso il nemico invece si sono create situazioni che non è possibile evitare, cui non è possibile sfuggire. Sono queste situazioni che è necessario chiarire.

1. - E' norma inglese di vincere le guerre col minor dispendio possibile o meglio, per parlare commercialmente, di darne la commissione a terzi che si incarichino di fornire carne da cannone. Per conto loro gli inglesi preferiscono salvar... la pancia ai fichi. Questo genere di «belligeranza per commissione» si avvicina irrimediabilmente alla sua fine. Ciò crea una penosa delusione nell'isola britannica. Eden, parlando dopo il Convegno di Teheran alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che le future lotte richiederanno gravi sacrifici e ha soggiunto, a guisa di consolazione, che la faccenda sarebbe stata di breve durata. Una illusione è quindi già andata distrutta: gli inglesi si son sempre ripetuto in questi quattro anni, che si potevano perdere tutte le battaglie, purchè si vincesse l'ultima che naturalmente doveva essere la più facile, un piccolo sforzo, un «clearing up», un colpo di ramazza. Ora invece le cose sembrano cambiare aspetto: l'ultima battaglia sarà la più dura e la più costosa! Quale disdetta, e quale smentita ai più inviolabili principi inglesi!

2. - L'Inghilterra dovrà ricominciare da capo con una bella battaglia di terra ferma. Anche se gli americani le cammineranno al fianco, i reggimenti inglesi di cui rigurgitano soltanto le caserme — non i campi di battaglia — dovranno entrare in lizza. Un forte salasso è inevitabile, ed è molto dubbio che l'alleato bolscevico abbia interesse ad attenuarne gli effetti. Volentieri egli cederà una volta tanto, il passo al suo alleato. Inoltre egli ha ben altri e più concreti obiettivi di marcia, in determinate zone dell'Europa, dove nel frattempo i suoi agenti provvedono ai lavori di preparazione. Se quindi gli inglesi e gli americani vogliono conquistare e riordinare l'Europa, debbono affrettarsi per trovarvi sul posto insieme al loro alleato. Qualunque sia l'entità delle loro forze, anche i sovieti debbono premunirsi per non ritrovarsi alla fine troppo deboli alla bisogna. Per ora i sovieti augurano agli altri dal profondo del loro cuore un duro logoramento. E l'augurio si può anche comprendere: finora per ogni 100 caduti si è avuto al massimo un inglese.

3. - La speculazione delle Potenze capitalistiche, basata sullo sperato logoramento reciproco tedesco-sovietico, è finita male. In ogni caso le forze armate tedesche sono state in grado la primavera scorsa di prelevare molte unità dal fronte orientale per immetterle nell'Europa occidentale e meridionale. Inoltre sono state impiegate varie armate di riserva i cui quadri sono ricchi delle esperienze raccolte sul fronte orientale. Se gli inglesi e gli americani avevano pensato in segreto ad una «liquidazione militare tedesca», essi si sono dovuti ricredere di fronte agli avvenimenti italiani.

4. - Facciamo l'ipotesi delle migliori condizioni in cui potrebbe verificarsi una invasione anglosassone, e cioè che riuscisse loro di formare una testa di ponte. Non si ripeterebbe allora l'offensiva lumaca già capitata in Italia? La loro tattica da El Alamein in poi è sempre la stessa: fuoco di artiglieria, gragnuola di bombe, poi nuovo fuoco intenso d'artiglieria, infine più [illegible] impiego della fanteria che in caso di resistenza cede di nuovo il posto ai cannoni. I soldati tedeschi conoscono benissimo questa tattica [illegible] offensiva lumaca [illegible] abbattuto [illegible] popoli europei [illegible] redimere? Niente altro che la devastazione dei loro territori, un prolungarsi dell'agonia, la distruzione di tanti valori che i tedeschi nelle loro rapide campagne hanno saputo e voluto risparmiare. Allora città come Anversa ed Amsterdam verrebbero o realmente sarebbero campi di battaglia [illegible], e, invece di un piccolo rione di Rotterdam che nella campagna occidentale fu bombardato soltanto dopo il rifiuto di accettazione dell'ultimatum tedesco da parte delle forze olandesi ivi annidatesi, tutta la città diverrebbe campo di battaglia e luogo di rovina.

Per giungere sul territorio tedesco l'America e l'Inghilterra vogliono distruggere anche i territori che attendono la liberazione!

La loro guerra, anzichè portare la libertà dalla fame e dalla indigenza, recherebbe in abbondanza ecrasite, nitroglicerina, fuoco e acciaio sulla Francia e sul Belgio, sulla Danimarca, sull'Olanda e sulla Norvegia.

Quanto è sciocca l'immaginazione dei filo-inglesi che si rappresentano l'invasione come un gesto eroico di cavalleria!

5. - Ma facciamo ancora un'altra ipotesi. Come si presenterebbe la situazione qualora gli anglosassoni contassero di determinare nuove situazioni mediante l'impiego di gruppi terroristici e della guerriglia dei partigiani? Di partigiani ce ne intendiamo abbastanza. Da oltre due anni sul fronte orientale si è tentato di intralciare i movimenti tedeschi con questa tattica che al fine si è dimostrata errata. Non si vede come essa potrebbe influenzare le operazioni belliche sul fronte occidentale.

6. - Anche la guerra dei nervi e degli intrighi, che è stata sempre preferita dall'avversario, si dimostra tutti i giorni di più per quella che veramente è, una incommensurabile insipienza. Invece di sottominare la potenza del Reich essa distrugge i popoli che vi si prestano, anzichè portare libertà e pace, essa balcanizza l'Europa che di questo passo si trasformerà in una giungla politica e umana, nel regno delle bande organizzate, dei combattenti fuori-legge, delle personalità compromesse, nel dominio della violenza e della vendetta, degli ostaggi e delle deportazioni, delle aggressioni e delle corruzioni, in una zona franca per passaporti falsi e agenti segreti, per le divise e le armi. Attualmente esistono in Polonia e nel territorio dell'ex Jugoslavia e dell'ex Grecia due o tre gruppi che si avversano mortalmente sostenuti, assoldati e aizzati da agenti di varia provenienza. Quanto alla Francia, basterà elencare le seguenti cifre delle vittime più recenti del banditismo: due generali a riposo, un alto dignitario ecclesiastico, un alto magistrato, 230 gendarmi, 198 poliziotti, 147 guardie mobili, 152 agenti di polizia, 30 membri della milizia. Sono state assaltate e saccheggiate 150 podesterie, distrutte 686 trebbiatrici; si sono avuti 3714 casi di incendi dolosi di granai. La stampa parigina narra di aggressioni contro medici e di attentati contro convogli ferroviari sui quali non viaggiava nemmeno un soldato tedesco. Questa è guerra civile nè più nè meno.

Tutto sommato, crediamo non sia il caso di prestare grande attenzione alle dichiarazioni comuni di Stalin, Churchill e Roosevelt. Inutile indagare chi dei tre tenti senza il minimo ritegno di sabotare anche la pace futura dell'Europa. Superfluo indagare chi contrariamente ai propositi iniziali, deve oggi regolare le proprie azioni in modo diametralmente opposto. Dopo il discorso di Smuts sulla «trinità di Potenze» e sul colosso russo, un deputato britannico ha dichiarato che per i primi otto anni dopo l'armistizio non sarà il caso di parlare o anche solo di pensare a demarcazioni di frontiere, poichè il caos e il disordine europei non lo permetterebbero. Inutile quindi discutere su trattative di pace. Ecco un inglese conseguenziario.

Ma nell'Europa vera, nell'Europa che ha coscienza di sè, le persone che pensano ed agiscono coerentemente sono legione.

Fronte orientale. Per riallacciare le posizioni tedesche che si trovano dalle due parti di una ferrovia i genieri tedeschi hanno fatto saltare una trincea ch'era in permanenza sotto il fuoco nemico. Ciò malgrado i granatieri mantengono il collegamento (Servizio fotografico P. K.)

La colossale battaglia dell'est perdura con accresciuta violenza

In Italia: *Attacchi anglo-americani presso Nettuno sanguinosamente respinti - Dura lotta sul fronte sud*

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1. febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella testa di ponte di Nicopol e a sud ovest di Dni e Propetrowsch sono falliti forti attacchi di sfondamento dei sovietici. Sono stati distrutti 81 carri armati nemici.

A nord ovest di Chirovograd sono stati respinti anche ieri tutti gli attachi nemici. A seguito di una nuova puntata offensiva di formazioni corazzate germaniche i bolscevichi hanno subito ancora una volta elevate perdite.

A sud ovest di Cercassy e a sud est di Belaja Zerkov le truppe tedesche hanno respinto, per lo più in contrattacchi, numerosi attacchi dei sovietici.

A sud di Progrebisce, durante il rastrellamento del terreno conquistato nei giorni precedenti, sono stati catturati numerosi prigionieri ed è stato distrutto un certo numero di carri armati nemici.

A sud-ovest ed a ovest di Novogard-Volynsk sono in corso aspri combattimenti con grosse forze nemiche che hanno potuto, in alcuni tratti, guadagnare terreno.

Mentre a sud del Pripet puntate offensive di formazioni germaniche, malgrado l'accanita resistenza nemica e le eccezionali difficoltà del terreno, hanno condotto ad una profonda infiltrazione nelle linee nemiche, tra il Pripet e la Beresina, deboli attacchi sovietici, scemando l'attività combattiva, sono rimasti senza successo.

A nord ovest di Vitebsk e a nord di Nevel il nemico, appoggiato da carri armati e da aerei di battaglia, ha attaccato ripetutamente, ma invano. Nei duri combattimenti difensivi che proseguono ulteriormente tra il lago Ilmen e la baia finnica, i sovietici si sono spinti ancora in avanti in vari tratti. Gruppi di forze germaniche oppongono tenace resistenza ed infliggono ai bolscevichi sempre nuove elevate perdite specialmente in contrattacchi locali.

Il secondo battaglione del 132° reggimento di granatieri, agli ordini del capitano Neubert, si è particolarmente distinto in questi combattimenti.

Nell'Italia meridionale i combattimenti sono aumentati di violenza a seguito dell'impiego, da ambo le parti, di nuove forze.

Presso Nettuno il nemico ha proseguito i suoi attacchi verso nord e nord est. I suoi tentativi di sfondamento sono falliti sanguinosamente in aspri combattimenti.

Sul fronte sud, nella zona Minturno - Castelforte il nemico, a causa delle sue elevate perdite, si è limitato ieri ad attacchi locali. Mentre il monte Juga è andato nuovamente perduto dopo dura lotta, presso Cassino sono stati respinti forti attacchi e a occidente di S. Elia sono state riconquistate in contrattacco parecchie alture.

Presso la costa adriatica una puntata offensiva del nemico, appoggiata da carri armati, si è infranta dinanzi al fuoco concentrato dei difensori.

Nelle ore mattutine del 31 gennaio motosiluranti hanno affondato presso la costa dell'Inghilterra, due navi per 5500 tonnellate, facenti parte di un convoglio fortemente scortato, ed una nave scorta.

Nella lotta contro la flotta dei rifornimenti anglo nordamericani, la Marina da guerra e l'Arma aerea hanno affondato, nel mese di gennaio, 31 navi mercantili per 178.000 tonnellate; 51 altre navi per 240 mila tonnellate sono state danneggiate da bombe o da siluri così gravemente che si può contare sull'affondamento di molte di esse.

Per quanto si riferisce alle unità da guerra nemiche, sono state affondati 28 cacciatorpediniere, 4 sottomarini, 2 navi scorta e 10 mezzi da sbarco. Tre incrociatori, sei cacciatorpediniere e 25 mezzi da sbarco sono stati così gravemente danneggiati che si può contare sulla perdita di una parte di queste navi.

Sui territori occidentali occupati e sul territorio del Reich sono stati abbattuti, nel mese scorso, 800 apparecchi anglo-nordamericani dei quali 665 velivoli, in prevalenza quadrimotori da bombardamento, durante attacchi terroristici contro il territorio del Reich.

L'annunciato accorciamento del fronte presso Nowo Sokolniki a nord di Nevel, si è effettuato senza alcun tentativo di pressione da parte del nemico. Benchè i bolscevichi avessero più volte attaccato questo settore da sud e da est, non sono riusciti ad ottenere che piccole infiltrazioni locali, immediatamente respinte in contrattacco.

Nello svolgimento di questi combattimenti difensivi, nei quali le truppe tedesche hanno inflitto ai bolscevichi gravi perdite i nostri granatieri si sono trovati spesso, a causa delle forze sovietiche molto superiori in armi e uomini, in posizioni difficili.

Il nemico era riuscito a penetrare nell'ala sinistra di una compagnia di pionieri facente parte di una Divisione di fanteria. Il capo della compagnia, un tenente da Graz, ha iniziato il contrattacco con sei pionieri si è slanciato contro i bolscevichi che avanzavano, e dopo averli colpiti con granate a mano è riuscito a catturare parecchie mitragliatrici, che sono state immediatamente dirette contro il nemico. Sotto il fuoco delle loro armi i sovietici hanno avuto gravi perdite. L'infiltrazione è stata in tal modo chiusa e il pericolo allontanato.

In un altro settore il maresciallo Wolf di una Divisione della Marca Orientale, è riuscito, benchè ferito, a mettere fuori combattimento due mitragliatrici ed a catturarne una altra in combattimento da vicino. Nella notte seguente ha potuto difendere con la sua mitragliatrice un caposaldo avanzato.

Quando il nemico che aveva compreso l'impossibilità di prendere la posizione frontalmente tentarono di sorprendere i tedeschi alle spalle, furono respinti dallo stesso sottufficiale. Ogni singolo soldato tedesco si supera in questi combattimenti ed è di esempio ai suoi camerati.

Un altro esempio. I sovietici che erano riusciti ad ottenere una locale infiltrazione furono affrontati da un tenente che riuscì a liberare le linee tedesche malgrado le sue gravi ferite. I bolscevichi affievoliti dalla forte difesa tedesca tentarono di ripetere l'assalto contro una compagnia di cacciatori, con reparti di attacco, e sotto la protezione di artiglierie di lanciagranate e di pezzi anticarro.

Durante la notte questi riuscirono a spingersi fino davanti alle difese degli avamposti tedeschi dove il pesante fuoco li fece arrestare. Il maresciallo capo Goretzki si è allora annunciato volontariamente per catturare prigionieri russi. Con protezione di nebbia artificiale balzò dalle trincee assieme a altri otto uomini. Sebbene il nemico prendesse sotto un violento fuoco i soldati tedeschi, essi potevano giungere alle linee sovietiche impegnandosi in un duro corpo a corpo. Poco dopo il piccolo reparto tedesco ha fatto ritorno alle sue linee conducendo seco parecchi prigionieri come pure mitragliatrici fucili e altre armi.

Gravi perdite inflitte al nemico sul fronte italiano

BERLINO, 1 febbraio.

Sul fronte italiano gli anglo-americani sono passati ieri all'attacco con grosse forze, sia dalla testa di ponte di Nettuno, che nell'intero settore della costa tirrenica fino alla zona centrale del fronte meridionale. Anche lungo la costa adriatica sono stati osservati notevoli movimenti di truppe ed ulteriori apprestamenti.

Tutti i settori del fronte italiano, ad eccezione della zona montagnosa centrale, in cui regna sempre la calma, sono così in movimento. In complesso si può ritenere che il primo giorno di grandi combattimenti si sia concluso con gravissime perdite per le formazioni inglesi ed americane, e così pure per le truppe mercenarie francesi che anche ieri sono state impiegate in prima linea.

Il nemico ha dovuto pagare piccoli guadagni di terreno con sproporzionate ed elevate perdite in uomini e materiali. In particolare si apprende che nella testa di ponte a sud di Roma, gli alleati hanno concentrato i punti principali dei loro attacchi nella zona agricola di Aprilia e Cisterna.

In duri ed eccezionalmente sanguinosi combattimenti, è riuscito alle truppe germaniche di frustrare ovunque i tentativi nemici di sfondamento in direzione nord. Nella zona in direzione sud-est di Ardea, gli attaccanti hanno impiegato fino a 70 carri armati senza però riuscire ad aprirsi una breccia.

Nella zona di Aprilia il nemico ha impiegato forze corazzate. Anche questo tentativo di sfondamento ad ogni costo, è fallito. La contromanovra tedesca ha costretto le forze di fanteria e corazzate anglo americane ad arrestarsi davanti alla linea germanica raccorciata di pochi chilometri a sud della periferia dei monti Albani.

Tutti gli ulteriori attacchi britannici sono sanguinosamente falliti in questa zona.

Nella zona di Cisterna, grosse formazioni americane sono passate all'attacco su una larghezza di fronte di circa 12 chilometri con la protezione della nebbia mattutina.

Con la protezione delle artiglierie, le punte avanzate degli attaccanti, hanno potuto spingersi fino a Cisterna. Una risoluta contromanovra germanica condotta in parte con azioni accerchianti, ha separato le punte d'attacco degli americani dal grosso delle forze nemiche, tagliando loro le comunicazioni.

Nel corso di queste azioni, sono stati catturati 609 uomini. Contrattacchi germanici hanno completamente riportato la linea principale di combattimento sulle posizioni primitive.

Gravissime perdite hanno subito ieri la terza Divisione di fanteria americana e l'81ª Divisione aerotrasportata americana che sono state entrambe gravemente provate.

In totale sono stati catturati ieri nel settore della testa di sbarco nemico, 921 britannici e nordamericani mentre 11 carri armati sono stati distrutti o catturati.

Nella zona di mare davanti ad Anzio e Nettuno, le forze aeree germaniche hanno affondato una unità contraerea e tre battelli da sbarco a pieno carico.

Due grandi vapori sono stati danneggiati da colpi di bombe e si sono incendiati. Anche nel settore costiero tirrenico, si sono svolti ieri violenti combattimenti.

Gli attacchi nemici sono stati ovunque respinti, e le posizioni tedesche mantenute.

Ad est di Castelforte un'altura presso il Monte Juga è stata riconquistata da un contrattacco germanico.

Sono stati catturati in questa zona 64 americani completamente inebetiti dal fuoco delle artiglierie germaniche.

Sono stati inoltre contati sul terreno 146 morti americani.

Non meno accaniti sono stati i combattimenti a nord di Cassino ed a nord ovest di Sant'Elia.

La 5ª Armata americana ha nuovamente ripreso i suoi tentativi di sfondamento su una maggiore estensione di fronte.

Gli attaccanti i quali hanno perduto solamente in questa zona 8 carri armati, hanno pagato con altissime sanguinose perdite un insignificante guadagno di terreno.

Lungo la costa adriatica sono stati osservati grossi movimenti dell'8ª Armata britannica, particolarmente nel settore di Castelfrantano. Un concentramento di carri armati britannici, che era stato scoperto in precedenza, è stato disperso dal fuoco degli obici pesanti tedeschi. Sei carri armati avversari sono stati immobilizzati. Due attacchi delle forze dell'Impero britannico lungo la strada costiera, malgrado il fuoco tambureggiante del nemico, sono stati infranti nella zona antistante le posizioni germaniche. (Stefani)

Commutazione della pena di morte in venti anni di reclusione a Luigi Missoni

XXX, 1. febbraio.

La pena capitale che il Tribunale militare straordinario di Bologna ha recentemente inflitta a Luigi Missoni, di Spalato, Medaglia d'oro mutilato di guerra, è stata commutata in venti anni di reclusione.

Violenta battaglia navale nei pressi delle isole Marshall

TOKIO, 1. febbraio.

Il Quartier Generale Imperiale comunica che dal 30 gennaio sono in corso violenti combattimenti tra forze navali giapponesi e quelle alleate che avevano tentato di attaccare le isole Marshall.

Apparecchi della Marina nipponici hanno condotto un violento attacco contro un convoglio nemico nella giornata del 29 gennaio, nei pressi di Finschhafen.

Altre formazioni hanno attaccato obiettivi militari presso Capo Merkus e la Nuova Inghilterra.

L'industria carbonifera inglese si disgrega

GINEVRA, 1 febbraio.

Sotto il titolo «l'industria carbonifera inglese si disgrega» D. A. Llewellin scrive sul giornale *New Ledder* che la propaganda inglese ammette ora che le condizioni dell'industria carbonifera in Inghilterra sono «disperatamente serie».

Per il minatore britannico per queste condizioni sono state sempre disperatamente serie, giacchè prima lo si è lasciato nella più squallida miseria e senza lavoro. Essi sono costretti oggi a lasciarsi sfruttare dai grossi possessori di miniere.

L'industria mineraria inglese quasi completamente distrutta dalla febbre di guadagno degli intenditori privati. Chi è competente in materia industriale sa che il malcontento dei minatori inglesi non è stato mai più forte di ora.

Oggi essi non possono dimenticare il trattamento che è stato fatto loro negli anni della depressione.

Ogni tentativo di conciliazione da parte del Governo non può far dimenticare ora il passato. Al secondo posto sta la questione del pagamento, che è ancora del tutto insoddisfacente. Nel Wales meridionale i minatori colpiti dalle malattie del loro mestiere non vengono aiutati in alcun modo.

Gli inglesi avrebbero dovuto visitare quelle città nel Wales — conclude Llewellin — nelle quali regnava la miseria e la morte. Il minatore britannico ha sperimentato a sue spese che tutti i congressi politici non sono mai riusciti a sollevarlo dalle sue misera bili condizioni di vita.

Sommosse arabe a Marakesch

AMSTERDAM, 1. febbraio.

Secondo il «New Chronicle» nella città di Marakesch si sarebbero svolti dei conflitti tra la popolazione del luogo e quella francese.

Il conflitto sarebbe stato causato dalla richiesta di diritti politici che aspettano ai nativi secondo un vecchio trattato.

La spinta a queste richieste politiche l'avrebbe data il generale De Gaulle con il suo ultimo discorso, nel quale egli prometteva una maggiore libertà agli arabi.

I piani di Stalin e la rivoluzione mondiale

Riassumiamo nel seguente articolo le principali conclusioni cui giunge la rivista ungherese «Az Orszag» in uno studio sui piani di Stalin nell'Europa centrale.

«L'America è interessata soltanto da lontano alla questione se il bolscevismo si consolida entro i confini dell'Unione sovietica, oppure se Mosca anche ora lavora per realizzare i suoi piani di rivoluzione mondiale». Secondo l'opinione americana Stalin vuol bolscevizzare prima di tutto l'Europa, ed il giornalista americano Forrest Davies, molto vicino agli ambienti di Casa Bianca, in proposito afferma che il destino dell'Europa da questo punto di vista non interessa l'America. Con altre parole: gli Stati Uniti non hanno nulla in contrario a che il bolscevismo avanzi fino al Canale della Manica e non si curano neppure se in conseguenza di questa penetrazione l'intera civiltà europea verrà distrutta e tutta la borghesia e le masse dei contadini d'Europa sterminate.

Poichè tuttavia noi viviamo nell'Europa centrale, cioè sul territorio che anche Litvinov non molto tempo fa dichiarò appartenere allo spazio vitale della Russia sovietica, riteniamo indispensabile illuminare i nostri lettori sugli irremovibili ed immutabili obiettivi dei bolscevismo.

Noi non identifichiamo gli obiettivi di Stalin in base alla tesi delle dottrine nazionaliste. Taluno potrebbe pensare in tal caso che noi siamo spinti da preconcetti e replicare: «Tutto ciò non è che propaganda del nazionalsocialismo, la realtà è invece diversa». Al contrario noi abbiamo tra le mani un libro pubblicato a Mosca nel 1932 da Stalin: «Il problema del leninismo» e quindi questi obiettivi sono desunti dalla stessa bibbia ufficiale del comunismo.

«Verrà il momento in cui noi dovremo seguire per l'opinione pubblica una politica diversa da quella che è nel nostro cuore — scrive Stalin — Noi dovremo anche, dove è possibile, deviare dal nostro programma ideale, ma ciò non deve indurre in errore i nostri compagni. Noi non tradiremo mai il bolscevismo, i piani della rivoluzione mondiale di Lenin, ma combatteremo non come il leone, ma come la volpe. La forza bruta, la sincerità si sono dimostrate pessime armi politiche e una volpe in ogni momento può raggiungere più del leone. Se dunque un bel giorno si produrrà una simile situazione, per la quale in difesa dei nostri interessi contingenti, dovremo costituire un fronte comune con il capitalismo, non si deve credere che noi abbiamo modificato il nostro programma e le nostre convinzioni. I nostri obiettivi non possono essere cambiati mai con la nostra tattica, e la stessa lotta sostenuta da Lenin, ha dimostrato che una buona tattica dà vantaggi maggiori che la monotona riaffermazione degli obiettivi più seducenti».

Stalin dunque previde che poteva venire il momento che egli avrebbe dovuto collaborare con le grandi Potenze capitalistiche. «Nell'interesse del raggiungimento dei nostri obiettivi io non ha principii nè ostacoli morali», egli afferma nel suo libro «Il programma comunista è una palese, manifesta dittatura. Se esistono quindi forze borghesi, che nella loro cecità ci rendono dei servizi, noi dobbiamo approfittarne. Io odio soltanto quelli che, pur chiamandosi bolscevichi non possono liberarsi del loro passato di gretti borghesucci. Perciò noi perseguitiamo nell'Unione Sovietica la politica della socialdemocrazia, e sterminiamo la borghesia. Tutto ciò noi facciamo nello spirito degli insegnamenti di Lenin, nel nome di colui che per noi rimarrà sempre segnacolo della nostra attività».

Nello stesso libro viene citato il contenuto di una conversazione con comunisti jugoslavi. Stalin afferma, in nesso con i problemi delle nazionalità nell'Europa centrale, con tutta franchezza e chiarezza che, secondo la sua opinione, tali prodotti dell'Europa centrale possono essere risolti soltanto dal bolscevismo. La indipendenza nazionale egli la considera come una asineria borghese e scrive che «ai popoli dell'Europa centrale deve essere resa nota la realtà. La via del loro avvenire e della loro prosperità non è quella della politica delle nazionalità coniata dalla democrazia liberale, non quella dello Stato nazionale creata dal nuovo nazionalismo, ma il bolscevismo deve vincere nell'Europa centrale».

Litvinov-Finkelstein sostenne apertamente che i sovieti hanno un solo obiettivo: fondare una Confederazione bolscevica nell'Europa centrale e nei Balcani. L'Unione Sovietica potrebbe soltanto in questa guisa assicurarsi la strada all'Adriatico, e, secondo Litvinov, uno degli obiettivi più sentiti da Stalin è quello di dominare anche a Trieste.

Se noi poniamo mente che secondo Stalin il bolscevismo può collaborare con il capitalismo soltanto per ragioni tattiche, anche le considerazioni che il libro dedica all'America acquistano particolare importanza.

Al Congresso mondiale del bolscevismo, a Stalin venne posta la seguente questione: «I sovieti danno al partito comunista degli Stati Uniti un aiuto finanziario, ed essi sovvenzionano il «Daily Worker», l'organo dei comunisti inglesi. [illegible]

Stalin rispose: «Se noi parliamo dei collegamenti fra il partito comunista americano e l'Unione sovietica, io devo affermare che anche i comunisti americani pagano i contributi di membri del Comintern. Nello stesso tempo si comprende da sè che anche la commissione centrale del partito comunista aiuta con tutte le sue forze la propaganda del partito comunista americano. Io credo che ciò non sia nulla di sorprendente o di straordinario. Debbo però aggiungere e solennemente dichiarare che i capi del partito comunista americano non si sono rivolti a noi per un aiuto morale nemmeno una sola volta. Ciò sembra strano; il fatto però dimostra soltanto che i capi del partito comunista americano dal punto di vista politico sono estremamente sensibili. Se al contrario si verificasse il caso che il partito comunista americano si rivolgesse a noi per un aiuto morale, io credo che l'Unione sovietica aiuterebbe con tutte le sue forze il partito comunista americano. Il partito comunista sovietico-russo dovrebbe essere giudicato severamente se esso non aiutasse i movimenti comunisti occulti o palesi, che lottano sotto il giogo capitalista. Se noi ci rifiutassimo di dare aiuto ai movimenti stranieri, tradiremmo ignominiosamente la nostra causa...».

Ognuno può comprendere che Stalin nella sua risposta ha parlato espressamente della missione assegnata al partito comunista sovietico russo e non di quella del Comintern. Risulta chiaro che il partito comunista sovietico-russo è l'organo che si sforzerà in tutti i modi, e più di quanto abbia fatto finora, di preparare la rivoluzione mondiale.

Sciocco, pazzo o malvagio è dunque quell'uomo politico che in Europa o nei Paesi d'oltremare prende il gesto teatrale dello scioglimento del Comintern come una prova della rinuncia da parte di Stalin alle mire della rivoluzione bolscevica.

Losca propaganda di Roosevelt per un nuovo prestito di guerra

GINEVRA, 1. febbraio.

Per portare a buon fine il quarto prestito di guerra, Roosevelt ha iniziato una indegna propaganda diffamatrice contro il Giappone.

Egli accusa il popolo giapponese a causa di supposte crudeltà di soldati giapponesi contro prigionieri di guerra americani. Questa propaganda ha risvegliato nel popolo statunitense un cieco odio contro il Giappone. Il risultato di tutto ciò è stato una settoscrizione generale al prestito di guerra.

Il fine di questa campagna diffamatoria era quello di evitare che gli elementi ben pensanti del Paese potessero in qualsiasi maniera ammonire la popolazione americana contro i pericoli della propaganda di Roosevelt e della sua cricca giudaica.

La stampa nordamericana, che su comando della Casa Bianca segue da giorni una propaganda secondo la quale parecchie migliaia di soldati statunitensi sarebbero morti di fame nei campi di prigionieri del Giappone, afferma ora apertamente che a causa dell'indignazione suscitata fra la popolazione, le sottoscrizioni al prestito di guerra sono aumentate di molto.

Gli Stati Uniti nel terzo anno di guerra

«I cittadini nordamericani stanno scendendo dalle nuvole dell'idealismo sul solido terreno del realismo e ora si occupano delle cose che sarà possibile ottenere piuttosto che di quelle che si vorrebbero avere»

MONACO DI BAVIERA, 11. febbraio

Il *Voelkischer Boobachter* esamina in una corrispondenza da Lisbona la situazione degli Stati Uniti nel terzo anno di guerra. Il giornale rileva in proposito come all'ebbrezza manifestatasi nel nord-America nei primi giorni della guerra, siano ora succeduti un senso di riflessione più calmo ed una migliore valutazione agli avvenimenti.

La più esatta constatazione della serietà dei problemi, di fronte ai quali si trovano gli Stati Uniti, è stata fatta dal noto pubblicista Arthur Kroch il quale, in un articolo, sul *News York Times* ha affermato: «una analisi veramente precisa della situazione bellica generale permette di giungere alla conclusione che gli americani da Pearl Harbour ad oggi non hanno avanzato di un solo metro».

Un altro pubblicista americano, Kingsbury Smith, considerato come il portavoce del dipartimento di Stato, dichiarava recentemente che gli Stati Uniti stanno scendendo dalle nuvole dell'idealismo sul solido terreno del realismo e ora si occupano delle cose che sarà possibile ottenere, piuttosto che di quelle che si vorrebbero avere.

Anche il più ingenuo cittadino americano comprende oggi che il benessere e le sorti della nazione dipendono dagli sviluppi della politica estera. Ma il conto di Roosevelt in questo campo non torna, dopo le ultime conferenze con gli inglesi e i sovietici.

Il presidente decise nel 1941 l'intervento dell'America in guerra per salvare la Gran Bretagna, per assumere l'eredità e succederle nella rivoluzione del predominio mondiale.

Egli si alleò con i sovietici nella speranza che questi potessero abbattere la Germania e prestare poi aiuto agli Stati Uniti nella lotta contro il Giappone. Stalin e lo stesso Churchill non vollero entrare in questo ordine di idee.

Nonostante tutto Roosevelt continua a rimanere dell'opinione di Churchill, secondo la quale il Giappone non dovrà e non potrà essere battuto prima che non siano stati sconfitti gli avversari europei. - L'opinione pubblica americana non è invece di questo parere e l'ottanta per cento dei cittadini degli Stati Uniti vorrebbero che lo sforzo bellico principale fosse rivolto contro il Giappone.

Frattanto però i cittadini americani non devono maturare nè i frutti europei nè quelli del Pacifico e sono irritati per gli avvenimenti quotidiani della guerra, di cui non è possibile prevedere la fine. Anche le necessità sociali non possono essere fronteggiate con la ricetta adoperata finora.

Il bolscevismo intanto penetra lentamente, ma sicuramente, nel paese; il problema dei negri è più scottante che mai, il pericolo dell'inflazione aumenta senza posa.

Molti ci chiedono se un mutamento del presidente potrà salvare il paese dalla catastrofe in cui l'ha spinto Roosevelt, mentre appare sempre più evidente che «le possibilità» illimitate di cui si è sempre parlato a proposito dell'America, hanno ora trovato un limite. Questo limite è stato fissato dalla realtà, dalla volontà dei popoli giovani.

Forse l'America, conclude — il *Voelkischer Boobachter* — non eleggerà neppure il nuovo presidente. Forse Morgentau ed i giudei di Wall Street penseranno ad apportare a tempo un mutamento alla sostituzione affinchè Franklin primo possa a continuare a lavorare per gli interessi ebraici.

Le possibilità della internazionale ebraica sono anch'esse già eliminati.

Protezione delle chiese russe
LUI: Stalin ha assicurato che nell'U. R. S. S. le chiese e la religione sono protette....
LEI: Già, guarda: la chiesa è fortemente protetta da noi.

Il Giappone rintuzza le calunnie americane

TOKIO, 1 febbraio.

Il portavoce del Governo, Iguchi, ha dichiarato riguardo alla campagna di stampa condotta dagli anglo-americani contro il Giappone a causa di supposte crudeltà commesse dai giapponesi contro le truppe alleate, che tale propaganda è stata fatta soltanto per coprire gli atti terroristici compiuti dagli stessi americani.

C'è anche l'intenzione di risollevare il morale del popolo, che non è più tanto entusiasta della guerra. Gli anglo-americani inoltre, dopo l'affondamento di una nave ospedale giapponese e dopo tutte le crudeltà commesse verso gli internati civili giapponesi non hanno alcun diritto di rivolgersi al mondo per chiedere giustizia.

Dove è stato arrestato Giovanni Roveda

XXX, 1. febbraio.

Sull'arresto del comunista Giovanni Roveda, avvenuta in una casa religiosa, sono state pubblicate da alcuni giornali notizie discordanti. Per l'esattezza si precisa che il Roveda venne arrestato a Roma nell'Istituto dei Preti lombardi, situato in Via Gioberti 61.

Notizie brevi da tutto il mondo

Le autorità militari inglesi, secondo il «New Leader», hanno arrestato il capo degli indiani a Londra Vaidya. Sembra che questo si fosse rifiutato di servire nell'esercito inglese. Dopo l'arresto, gli indiani hanno energicamente protestato ed hanno richiesto il rilascio di Vaidya.

A Calcutta, secondo quanto si apprende da parte inglese, è entrato in vigore il razionamento del riso e dello zucchero. Questi sono gli unici viveri finora razionati in India.

Le autorità militari ad Algeri sono state costrette a stabilire la ritirata per le truppe nord-americane, a causa della loro cattiva condotta, alle ore undici.

Redazione Ufficio Pubblicità
Corso Verdi 25. I° P
Tel 8-11 6-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 6-39

Il nuovo Arciprete di Aquileia

presentato dal Principe Arcivescovo

Nella vetusta Aquileia, romana e cristiana, si è svolta domenica alle ore 10.30, la solenne cerimonia della presentazione a quel popolo laborioso e religioso, del nuovo Arciprete mons. Ettore Carlet da parte dell'Ecc. il Principe Arcivescovo mons. Margotti.

Erano presenti tutte le autorità locali il decano di Cervignano mons. Cian, diversi sacerdoti della zona, ed una grande folla di devoti che tutta riempiva la suggestiva Basilica.

Il Principe Arcivescovo, dopo il rituale cerimoniale per la consegna della chiesa, rivolto al popolo ha rilevato l'importanza storica della sede aquileiese, ricca di glorie, di memorie, di tradizioni romane e patriarcali. Ha esaltato la missione cristiana che in tempi difficili, in mezzo alle bufere dell'umanità travolta in lotte sanguinose ed in aspre contese, ha recato sempre la parola di pace, di giustizia e di verità. La dottrina di Cristo è stata ed è luce divina, viatico per il mondo che soffre, fiamma che arde nei cuori degli uomini travagliati da mille dolori durante il loro terreno passaggio, fuoco che riscalda ed illumina ogni tenebra.

Ha poi illustrato la missione del sacerdote in particolare, esaltando la zelante attività cristiana svolta dal compianto Arciprete mons. Iusculin in tanti anni di apostolato in Aquileia ed ha presentato ai fedeli il nuovo Arciprete mons. Ettore Carlet, il quale per il suo integerrimo ed alacre passato di sacerdote dà ogni garanzia per la futura sua cristiana opera in Aquileia.

Il Principe Arcivescovo ha invocato sulla nostra cara Patria, l'Italia, e sul mondo, una pace giusta, ed ha benedetto il popolo aquileiense e le sue opere di bontà e di lavoro.

E' seguita poscia la Messa officiata da mons. Carlet, il quale al Vangelo ha preso la parola per ringraziare il Principe Arcivescovo, per rivolgere il suo saluto alle autorità locali ed al popolo, per invocare l'ausilio dell'Onnipotente nella sua attività di curatore d'anime in Aquileia, dalle grandi tradizioni storiche, profane e religiose.

Convegno "Maria Cristina,,

Venerdì prossimo, 4 febbraio, alle ore 16 avrà luogo nella cappella delle Suore di Nostra Signora, in Via S. Chiara, la consueta funzione propiziatrice, seguita da un'importante lezione di alta cultura religiosa, che sarà detta da mons. Spitteri.

Si raccomanda alle signore ed alle signorine iscritte ai convegni di essere presenti.

Contro il "mercato nero,,

Cento chili di fagioli sequestrati

ed assegnati all'ammasso

Mentre Narcisa Cresciak, Santina Pintar e Maria Culk, tutti da Trieste stavano prendendo il treno per recarsi in sede, gli agenti della squadra annonaria della Questura messi sull'attenti da certi pacchi pieni di materiale certamente mangereccio fuori razione, si sono avvicinati per accertarsi sul reale contenuto.

Dopo una visita di controllo hanno sequestrato complessivamente cento chili di fagioli che sono stati assegnati all'ammasso.

Macellaio in contravvenzione

Al macellaio Leopoldo Tespin, che ha negozio in via Montesanto, 213 è stata elevata contravvenzione per mancata esposizione del cartellino dei prezzi di vendita.

I prossimi raduni

di bestiame bovino da macello

Indetti dall'Ente della zootecnica di Gorizia, si svolgeranno prossimamente nella nostra provincia i seguenti raduni di bestiame bovino da macello: martedì 1 febbraio a Mossa di Capriva, presso la pesa pubblica, 40 capi adulti; mercoledì 2 a Gorizia presso il macello comunale, 25 capi adulti e 25 vitelli; martedì 8 a Cormons, presso il foro boario, 40 capi adulti; mercoledì 9 a Gorizia, presso il macello comunale, 25 capi adulti e 25 vitelli.

Tutte le cartoline precetto dovranno avere incondizionata esecuzione. In caso di inadempienza sarà provveduto all'immediato ritiro dei bovini precettati e tutte le spese inerenti al ritiro stesso saranno addebitate agli allevatori inadempienti.

Gelosie femminili

Due amiche un fidanzato

ed una perfida lettera d'amore

Mafalda e Rosalba sono intime amiche. Si conoscono quindi bene. Ma mentre Mafalda è bonacciona e disinteressata, Rosalba è maligna ed egoista. Silvio, giovane ammodo benestante e ben postato, dopo una lunga corte a tutte e due (il biondo di Mafalda si integrava con il bruno di Rosalba per formare l'ideale pittorico e scultoreo) si decise per Mafalda alla fine Rosalba fece buon gioco alla cattiva sorte ma nella sua testolina si formò un piccolo progetto di vendetta. Mafalda e Rosalba sono impiegate nella stessa azienda commerciale. Una sera, prima della chiusura degli uffici, Rosalba pose furtivamente un bigliettino amoroso nella borsetta di Mafalda. Lo mise anzi in una piccola agenda che Mafalda aveva acquistato in una cartoleria e che desiderava presentare come un ricordo al fidanzato. Mafalda si recò all'appuntamento in un caffè del centro dove Silvio l'attendeva. Dopo i soliti convenevoli e le paroline dolci, Mafalda estrae l'agenda e fa per porla nelle mani del fidanzato. Si accorge del biglietto, lo guarda, lo scorre, lo mostra a Silvio, il quale dapprincipio diffidentissimo, poi diffidente, si convince infine dell'innocenza di Mafalda, perchè è buona, leale ed innamorata. Dopo un esame sulla situazione convengono che il biglietto non può essere stato compilato e messo che da Rosalba. L'insidiosa e la occulta gelosa Silvio va da un amico di fanciullezza un avvocato, il quale, chiamata Rosalba, l'ha minacciata di denuncia al tribunale. Le minacce non dovevano rimanere che minacce nell'intenzione dei due fidanzati, ma Rosalba, paventata per le conseguenze dell'atto compiuto e presa dai rimorsi per la cattiva azione compiuta, scoppiò in un dirotto pianto. Le lacrime fanno diventare belli gli occhi delle donne.

La storia è finita. Ma l'amicizia tra Mafalda e Rosalba è per sempre morta e sepolta.

La missiva amorosa diceva:

«Amatissima Mafalda, ti amo T'aspetto all'ora solita ed al solito posto, domani. Ed io sento che solo me ami, e non quello stupido di Silvio. Tutto tuo, ora e sempre».

Nell'annuale della fondazione

della Milizia

Nella ricorrenza dell'annuale della Milizia, i reparti della Guardia Nazionale Repubblicana unitamente a numerose rappresentanze si sono radunati ieri mattina alla Caserma «S. Marco» per assistere a una messa da campo celebrata dal cappellano militare don Agazzi. Successivamente il Commissario federale, camerata Frattarelli in unione al console Rocco comandante la 62. Legione, il console Nutti e numerosi ufficiali hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti di Casa Littoria dove vennero deposte due corone.

Un'altra corona è stata infine deposta sull'ara dei Caduti al Parco della Rimembranza.

E' uscita la "Voce di Gorizia,,

E' uscito il numero 9 di «Voce di Gorizia», settimanale della Federazione dei Fasci Repubblicani. Contiene interessanti articoli e vivaci rubriche di attualità.

Si trova in vendita in tutte le edicole della città.

CRONISTORIA CITTADINA

Come sorse e si sviluppò la Comunità evangelica di Gorizia

Nel 1564 la prima richiesta, all'Arciduca Carlo, del deputato von Gill - La lotta antiereticale - L'arrivo del negoziante von Ritter nel 1817 - Una deputazione di evangelici da Francesco Giuseppe in visita a Gorizia - La concessione della richiesta e la costituzione della filiale evangelica nel 1857 - Il nuovo tempio della Comunità nel 1864

Nel 1865 uscì a Trieste, per iniziativa del presbiterio di Gorizia, un opuscolo su «La costruzione, la inaugurazione della chiesa evangelica e l'origine della Comunità di Gorizia». Dalle pagine di questa pubblicazione togliamo qualche notizia a titolo di informazione sulla cronistoria della Comunità goriziana.

Nel 1564 l'arciduca Carlo d'Austria assume il governo ed a lui i rappresentanti degli evangelici, nobili e borghesi, domandano libero esercizio della loro fede. La richiesta è firmata anche da un deputato della Contea principesca di Gorizia e Gradisca, Bonaventura von Gill. Nel 1596 il governo dell'Austria Inferiore e di Gorizia passa all'arciduca Ferdinando, il quale si propone di distruggere l'eresia ed espelle nel 1598 tutti i predicatori evangelici, e quindi anche quelli di Gorizia. Nel 1615 entrano a Gorizia i Gesuiti e riescono ad estirpare il movimento ereticale nella regione. Due secoli più tardi il protestantesimo rinasce nuovamente, almeno fra gli elementi tedeschi, mentre gli sloveni avevano perduto ogni ricordo dell'epoca precedente. Nel 1817 il negoziante Giovanni Cristoforo von Ritter, membro del comitato della comunità augustana di Trieste, acquista una piccola raffineria di zucchero, e chiama nella sua azienda evangelici germanici e egli stesso trasferisce la sua residenza a Gorizia. In questo evento sta l'inizio dell'opera della chiesa goriziana, i cui membri erano di confessione augustana ed elvetica. I fanciulli vengono inviati a frequentare le scuole in Germania o vengono istruiti privatamente a Gorizia.

Per battesimi e funerali si chiama il pastore evangelico di confessione augustana di Trieste, che riesce nel 1848 a riunire in culto regolare il gruppo evangelico di Gorizia. L'opuscolo ricorda l'opera ed i nomi dei pastori Augusto Medicus Gustavo Steinacker, Enrico Medicus ed il dott. Erhard Buschbeck, il quale ultimo è di confessione elvetica.

Nel 1838 muore Giovanni Cristoforo von Ritter, che aveva già progettata la costruzione di una cappella e scelto il fondo. I suoi figli Enrico ed Ettore stabilirono nuove aziende a Strassig ed in altri luoghi della regione. Restano senza successo due domande, dirette l'una al luogotenente di Trieste e l'altra al Ministero dei Culti a Vienna per ottenere il permesso di erigere a Gorizia una comunità filiale di Trieste.

Frattanto il dott. Adelberg, maestro privato presso la casa di Ettore von Ritter, predica tutte le domeniche nell'abitazione di Enrico von Ritter. Nel 1857 l'Imperatore Francesco Giuseppe I, visita Gorizia ed in tale occasione riceve una deputazione di evangelici che gli espongono i loro desideri. L'Imperatore concede, con data 7 novembre dello stesso anno, la licenza richiesta. Il 13 dicembre 1857 viene costituita a Gorizia una filiale della Comunità evangelica di confessione augustana di Trieste ed alla festa di istituzione sono presenti le autorità politiche della Contea. Del comitato di costituzione fanno parte tre membri della famiglia von Ritter, Otto Schmidt e Vittorio Freudenberg. Superata la crisi dell'anno di guerra 1859 dopo la pace di Villafranca, la vita industriale riprende l'interrotto sviluppo e così pure le aziende dei von Ritter.

La società Gustavo Adolfo manda alla chiesa evangelica di Gorizia il primo dono; il suo ramo accademico di Lipsia ed un gruppo di studenti regalano due Bibbie e cento talleri.

Al posto di vicario, con il consenso delle autorità competenti, viene chiamato il candidato e catecheta Cristiano Brünnich della Boemia tedesca. Il 29 gennaio 1860 egli fu installato nel suo posto dal parroco Enrico Medicus di Trieste di confessione augustana, con l'assistenza del dott. Buschbeck di confessione elvetica e la comunione fu amministrata da ambedue a seconda dell'appartenenza alle due confessioni.

L'8 aprile 1861 viene pubblicato il «Brevetto di tolleranza» dell'Imperatore Francesco Giuseppe I, che dà facoltà di liberamente regolare gli interessi ecclesiastici e scolastici dei sudditi. Il 9 giugno 1861 si costituisce, con il consenso della chiesa di Trieste, una congregazione autonoma, che elegge un presbiterio composto da otto membri. Il discorso celebrativo è tenuto dal curatore Enrico von Ritter, che rileva il felice avvenimento della comunità. Le deliberazioni della assemblea furono approvate dalle autorità politiche il 6 agosto 1861. Il 18 agosto 1863 si costituisce il ramo locale di Gorizia della Società Gustavo Adolfo. La prima pietra delle fondamenta della nuova chiesa si pone il 15 maggio 1863.

L'11 settembre 1864 ebbe luogo la solenne inaugurazione della nuova chiesa, con gli interventi dei presbiteri di Venezia, Trieste, Lubiana, della Società Gustavo Adolfo, delle autorità ecclesiastiche di Vienna, ecc.

Il culto d'inaugurazione fu celebrato dai sovraintendenti Gunesch e senior Medicus di Trieste. A quest'atto seguì l'installazione del nuovo parroco Lodovico Schwarz, della bassa Austria, successo al vicario Brünnich, che si era trasferito altrove.

Nella pietra di fondazione della chiesa, che è l'attuale, si trova rinchiuso un documento che dice: «Nel 1819 un protestante tedesco di nome Giovanni Cristiano von Ritter da Francoforte sul Meno, ha preso domicilio qui a Gorizia, ed ha fatto venire, per lavorare, nei suoi stabilimenti industriali parecchi forestieri, fra i quali non pochi evangelici. Questo piccolo gruppo di evangelici cristiani nel corso degli anni crescera così che fu necessaria la vocazione d'un proprio curatore d'anime».

M.

Una serie di spettacoli

della Compagnia "Arte varia O.N.D. n. 2,,

Apprendiamo che per interessamento del Dopolavoro provinciale il giorno 4 febbraio giungerà a Gorizia la Compagnia «Arte varia O. N. D. n. 2» la quale darà una serie di spettacoli riservati alle Forze Armate e ai dopolavoristi della città e della provincia. Daremo in seguito il calendario delle varie rappresentazioni.

Le amarezze di Russian

Ci siamo già occupati la scorsa settimana del pregiudicato Carlo Russian fu Carlo, di 30 anni, abitante in via Rabatta 19, in occasione del suo ultimo processo, il ventottesimo in ordine di tempo, e che non sarà certamente l'ultimo della serie. Eccone un altro alle viste, dovuto alla sconfortante abitudine di molti mortali, i quali quando si sentono giù di corda sentono il bisogno di fare una capatina in qualche osteria per soffocare nei fumi del vino le amarezze della vita. In questo stato d'animo si trovava ieri mattina appunto il Russian che, appena uscito di casa, infilò la porta della prima osteria trovata sulla sua strada, per ripassarla dopo qualche ora, alquanto malfermo sulle gambe, e con la migliore vena di intonare allegre canzoni. Non era però il punto più adatto quello in cui si trovava per alzare la voce. A due passi si trovava la caserma dei carabinieri di via Sauro, i quali, all'udire l'insolito schiamazzo, strozzarono con un severo richiamo il rauco acuto che il Russian stava emettendo per terminare in bellezza una popolare strofetta e, preso l'uomo sotto le spalle: lo strascinavano in guardina. Quivi egli trovò tutto il tempo per rimettersi in gambe e smaltire la grossa sbornia. E verso l'imbrunire potè prendere la strada di casa, forse senza dare tanto caso al fatto di essere stato messo in contravvenzione per ubriachezza molesta e ripugnante, e comparire davanti ai magistrati è divenuta ormai per lui un'abitudine. E con questa saranno ventinove!

Spicca un salto dal carretto e finisce a terra ferendosi

Il piccino Sergio Buttolo fu Attilio, abitante in via Formica 44, si arrampicava su un carro che transitava in quel momento davanti alla sua abitazione. Fatto un breve tratto di strada, il bimbo imprudente, senza attendere che il veicolo si fermasse, spiccava un salto per scendere, ma, calcolato male lo slancio, finiva a terra riportando nella caduta contusioni al ginocchio e alla coscia. Soccorso poco dopo dalla Croce Verde, il piccino veniva trasportato all'Ospedale di via Brigata Pavia, dove i sanitari lo facevano ricoverare con prognosi di 20 giorni.

Beneficenza

All'Ente Comunale di Assistenza di Gorizia sono pervenute le seguenti oblazioni dalla signora Albina Nalberti L. 50, pro rancio del popolo per onorare la memoria della propria madre Caterina Zongh; dalle famiglie Luigi Della Ricca, Riccardo Osbat e Giovanni Ortali, L. 300 pro rancio del popolo per onorare la memoria del compianto Antonio Manlago.

L'orario delle autocorriere

Per Monfalcone ore 6.50 — Trieste ore 7.30 — Cormòns ore 7.30 — Gradisca ore 12.45 — Grado ore 13.15 — Monfalcone ore 13.15 — Cormòns-Cividale ore 14 — Cimitero centrale ore 15 — Palmanova ore 15 — Cervignano ore 17 — Gradisca ore 17.45.

Due feriti per lo scoppio di residuati bellici

L'agricoltore Ferdinando Leban di Giacomo, di 29 anni, abitante a Ville Montevecchio 16, mentre stava lavorando in un campo, urtava con la zappa un ordigno inesploso seminterrato nel suolo, provocandone lo scoppio. Investito da numerose schegge rimaneva ferito alla spalla e alla mano destra.

Trasportato all'Ospedale della nostra città, i sanitari gli prodigavano le cure del caso, avviandolo quindi in corsia, dove dovrà rimanere per una ventina di giorni.

Anche il 33enne Giacomo Venchiarutti fu Angelo abitante in via Sile 22, rimaneva vittima di un identico incidente, riportando ferite al viso e alle mani. Medicato all'Ospedale, egli ha quindi potuto far ritorno al proprio domicilio.

GIUDIZIARIA

In Tribunale

Presidente cav. uff. Illini; giudici cav. uff. Rochelli e dott. Salis; P. M. dott. Occhipinti; cancelliere rag. Omeri.

Non ha commesso il fatto

L'agricoltore Giuseppe Lutman fu Giuseppe, di 70 anni, abitante a S. Andrea n. 126, è comparso ieri mattina davanti ai giudici del nostro Tribunale perchè imputato di aver fatto indebito uso di kg. 1200 di petrolio colorato, omesso in esenzione di imposta di fabbricazione, per essere destinato esclusivamente ad usi agricoli, e per aver omesso il pagamento generale sull'entrata per tale prodotto.

Dalle risultanze emerse durante le indagini condotte dalla Guardia di Finanza sembrava che egli avesse destinato ad altri usi, e cioè alla trebbiatura di foraggio di proprietà di una ditta di Palmanova, il petrolio che gli era stato assegnato per usi specifici.

Nel corso del processo egli ha potuto però dimostrare la propria buona fede, tanto che i magistrati lo hanno assolto perchè il fatto non costituisce reato.

IL GIORNO

Mercoledì 2 febbraio (33-333)
Purificazione di M. V.

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 10 gennaio 1944:

	al q L.	al Kg L.
ORTAGGI:		
Aglio secco	665.—	8.—
Bieta da erbucce (erbette) senza foglie	200.—	2.40
Biete da costa	200.—	2.40
Cardi	400.—	4.80
Carote normali	200.—	2.40
Cavolfiori locali	280.—	3.40
Cavoli verze	180.—	2.20
Cicoria di Catalogna	200.—	2.40
Cipolle	200.—	2.60
Cipolline	400.—	5.—
Erbe aromatiche:		
Prezzemolo	480.—	5.60
Rosmarino e Salvia	360.—	4.30
Finocchi	280.—	3.40
Insalata cappucciata e indivia	400.—	4.80
Radicchio verde	500.—	6.—
Radicchio rosso	700.—	8.20
Patate	175.—	2.—
Porri a foglie mozze	260.—	3.—
Rape con o senza foglie	120.—	1.40
Rape acide	380.—	4.60
Sedani	300.—	3.60
Spinaci	300.—	3.80
Valerianella	520.—	6.20
FRUTTA FRESCA:		
Mele autunno-invernali d'importazione (Canada, Morgenduft, Champagne)	900.—	10.—
Mele autunno-invernali locali:		
calibr oltre i 18 cm.	800.—	9.—
calibr da 15 a 18 cm	700.—	8.—
calibr fino al 15 cm	520.—	6.—

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

Prezzi massimi dei generi alimentari

	al Kg. L
FRATTAGLIE BOVINE:	
fegato	12.80
cuore	10.—
reni	11.—
polmoni e milza	4.40
trippa verde e mammelle	8.60
trippa congelata o pulita	9.10
FRATTAGLIE DI VITELLO:	
fegato	15.50
cuore	12.10
reni	13.30
polmoni e milza	4.90
trippa verde e mammelle	7.80
trippa congelata o pulita	11.30
FRATTAGLIE SUINE:	
fegato, cuore, reni	22.—
polmoni e milza	10.50
testa piena senza lingua	12.—
testa vuota	11.50
cervello	28.—
lingua	23.50
spolpo di testa	20.—
zampe	11.50
elmi	10.50
braciole di lombo	25.50
braciole di costa	23.50
puntine di costa	17.50

La provincia di Venezia chiusa agli sfollati d'altre province

Il Capo della provincia di Venezia ha pubblicato quanto segue:

«Con mio provvedimento è stato vietato a chiunque immigrare in provincia di Venezia particolarmente nel capoluogo e nelle frazioni di terra ferma, data l'enorme affluenza di sfollati da ogni parte d'Italia e del personale dipendente da uffici ed enti trasferitisi da Roma, che hanno determinato un sovraffollamento tale da esaurire ogni capacità ricettiva, mentre permane la necessità di sistemare le famiglie che dovranno sloggiare da zone costiere. Viene concesso, solo per comprovati motivi, una permanenza nel Comune di Venezia per non più di cinque giorni. Ho disposto altresì l'accertamento rigoroso, per ciascuna persona qui immigrata dopo il 15 settembre, delle ragioni di permanenza, invitando perentoriamente coloro che non hanno seri motivi, ad allontanarsene entro 10 giorni.

Una mano nell'ingranaggio della sega circolare

Mentre stava tagliando della legna con una sega circolare l'operaio Andrea Kuk di Antonio, di 32 anni, da Plezzo e occupato presso uno stabilimento di Cave del Predil sci, volava accidentalmente e, per sostenersi metteva una mano negli ingranaggi della macchina, riportando una grave ferita alla mano destra.

Trasportato all'ospedale della nostra città il poveretto veniva ricoverato nel pio luogo, dove i sanitari lo giudicavano guaribile in venti giorni.

Un elettricista investito gravemente da una scarica elettrica

L'elettricista Leopoldo Chittaro di Carlo, di 33 anni, domiciliato a Piedimonte in via Brigata Treviso 13, mentre stava attendendo l'altra notte ai suoi lavori in uno stabilimento di Straccis, veniva improvvisamente investito da una forte scarica elettrica, che gli produceva ustioni di primo e di secondo grado al viso. Prontamente soccorso dalla Croce Verde è stato ricoverato all'Ospedale civile. I sanitari lo misero fuori pericolo con prognosi di un mese.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

1. febbraio 1944 XXII

NATI	7
MORTI	7
MATRIMONI	2

Orario della biblioteca governativa

L'orario della biblioteca governativa, che è sita come si sa in via Mameli, è il seguente: dalle 8 alle 13 di ogni giorno, tranne la domenica. Il prestito dei volumi a domicilio è sospeso fino a nuova disposizione.

Altri due bimbi feriti dallo scoppio di residuati

Vittima della propria imprudenza è rimasto ieri il tredicenne Giovanni Cesco di Giuseppe, abitante a Prevacina in via Friuli 4. Il quale rinvenuta una bomba a mano si divertiva inconsciamente a maneggiarla fino a provocarne lo scoppio, rimanendo investito da numerose schegge che gli producevano una seria lesione all'occhio destro con grave pericolo per la vista, e alcune ferite alla gamba destra. Trasportato dalla Croce Verde all'ospedale della Casa Rossa, egli vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Anche il piccolo Vittorio Aristori di Arrigo, di 6 anni, domiciliato a Sagrado in via Alighieri 11, veniva ferito gravemente dallo scoppio di una bomba a mano che aveva rinvenuto nei pressi della sua abitazione. Ricoverato all'ospedale di via Brigata Pavia i sanitari dopo avergli prodigate le prime cure lo hanno avviato in corsia riservandosi la prognosi.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: ACQUE DI PRIMAVERA — Ore 15; ultima 17.
VITTORIA: ERI TU L'AMORE Ore 16; ultima 19.30.
CENTRALE: L'ULTIMA NEMICA — Ore 13; ultima 19.30.

SPORT

Brevi impressioni sul comportamento

dei giocatori goriziani durante la partita Udinese-Gorizia

La partita di domenica, risultato a parte, non è stata, certo, una di quelle partite che se anche racimolò il famoso punto, per la spinta in classifica, possono soddisfare il pubblico. Di questo parere, credo siano anche i numerosi tifosi goriziani presenti all'incontro subito dopo passato l'entusiasmo per il successo ottenuto. Più che giuocare al calcio, si è fatta della confusione nel calcio e ciò da ambedue le parti.

Si è tirato, più che lavorato per costruire; ed il pallone è andato spesso in direzione opposta a quella che era la vera intenzione del l'atleta.

Dobbiamo premettere, che l'Udinese, anche se pur ancora lontana da quel grado di forma che possa rispecchiare il suo giusto valore, ha giuocato di qualche gradino superiore alla «Pro». La sua prima linea ha difatti costruito con maggior ortodossia ed ha impegnato la difesa goriziana un tantino di più di quanto non abbia fatto la babelica linea d'attacco bianco - azzurra. Abbiamo detto babelica in quanto, salvo due, dico due spunti di eccellente fattura, i cinque goriziani dell'attacco hanno un po' giocato o meglio parlato un linguaggio tutto diverso. E' mancata quella coesione che lega il reparto e gli dà quella penetrazione necessaria per arrivare alla rete avversaria. Ciò è dovuto anche alla strana formazione dell'attacco goriziano che crediamo pochi l'abbiano approvato.

Gimona, seppur fine e tecnico, non ha risolto il problema del condottiero specie poi quando i difensori usano modi robusti e non vanno tanto per il sottile. Del tutto insufficiente il suo giuoco di testa, peccato, perchè Gimona, dotato di classe veramente ottima potrebbe essere un autentico campione; ha però tanta paura e ciò è il suo unico difetto. Gregorin è uno strano giocatore: dotato anche lui di mezzi tecnici eccellenti, si perde spesso in un'incomprensibile abulia. A nostro parere non è una mezz'ala; domenica ha corso molto e ha concluso poco. Auletta, il motorino della prima linea, ha lavorato molto, ha aiutato tanto la difesa quanto l'attacco, si è dimostrato però alquanto impreciso nel tiro e nei passaggi. Zanolla ottimo elemento veloce e scattante è stato poco servito; ha fatto una rete capolavoro per astuzia e precisione. Lascio l'ultima impressione sul quintetto per Andrian «il debuttante». Sacrilicato all'ala ha fatto cose bellissime così come dopo l'espulsione di Sessa ha giocato con autorità e giudizio da mediano destro. Elemento di valore, Andrian è certamente una mezz'ala che potrebbe risolvere il problema tanto spinoso.

Un piccolo capitolo a parte merita il rientro di Busani; il lungo e nervoso atleta ha ieri, in un ambiente un po' infuocato, dimostrato calma e sicurezza. Bravo Busani: il pareggio di ieri è un po' suo, ha fatto tre parate che hanno salvato la squadra. Ci permettiamo di dargli un modesto suggerimento: tenga i nervi a posto come ieri, gli giova anche per la salute.

Blason e Cumar hanno come sempre rappresentato il reparto più a posto della squadra. Sempre calmo, preciso e tempista il piccolo pelato Mario, è stato ieri fra i migliori in campo; il suo giuoco pur non essendo teatrale, dà alla difesa molta sicurezza. Silvano è stato invece tutto l'opposto: ha fatto entrate a catapulta, ha rotto azioni su azioni pur avendo per due volte svirgolato dei pericolosi palloni. In complesso però un gran bel partitone.

La mediana, pur non essendo stata sempre all'altezza della sua fama, ha svolto buon giuoco. Vale, il buon capitano, era un po' nervoso, ha commesso una scorrettezza che la sua classe non dovrebbe permettergli; ha giuocato bene, ma non era il Vale di sempre. Forse era un po' preoccupato, perchè?.... Sessa ha incominciato così così ed è andato sempre aumentando; del tutto inutile la scorrettezza che gli ha costato l'espulsione. Ciuffarin, sempre vecchia volpe, difetta di fiato e di scatto. Un po' più la testa al calcio ed in breve sarà quello dello scorso anno perchè anche lui ha classe da vendere.

Il comportamento della squadra, dopo l'incontro di Udine deve aver dato a Villini, il nuovo allenatore, l'esatta visione di quanto c'è da fare. Siamo sicuri che lui, atleta serio e allenatore di valore, darà alla compagine quella impronta e quella coesione necessaria per ben figurare. Soprattutto ci si confida che formerà quei atleti giovani ai quali manca ancora tanto mestiere. Villini ha a disposizione ottimo materiale e con la sua capacità non potrà non dare i frutti desiderati. Il pubblico goriziano che lo conosce e lo ha sempre apprezzato si attende da lui quel complesso organico che darà alla squadra il suo giusto valore.

Dopo il breve esame sul giuocatori vediamo un po' la tenzone di ieri. Oltre la posta vi era il campanile. C'è stata molta elettricità in campo e le scorrettezze sono affiorate a iosa d'ambo le parti. Molta colpa ne ha l'arbitro che non ha saputo frenarle. Venuti ha lasciato a Gorizia poche buone impressioni e domenica ci ha convinto di più il fatto che il Gorizia non gli porti fortuna. La prova dei goriziani di domenica seppur non eccellente è abbastanza promettente; siamo però sicuri che l'avvenire sarà molto migliore e che non poche soddisfazioni potranno dare gli atleti ai loro numerosi tifosi.

Ricordatevi goriziani che avete un retaggio da difendere e pur non essendo nella compagine atleti dal nome altisonante la vostra classe non è inferiore a quella delle altre squadre regionali. Animo dunque perchè il gagliardetto bianco-azzurro non debba ammainare ma debba anzi garrire come nel passato fra le elette del giorne.

g. c.

UDINE

Fine d'anno fatale

Mortali conseguenze di una imprudenza

Abbiamo dato notizia tempo fa dell'incidente occorso al giovane Nereo Franz fu Gio. Batta, di 21 anni, da Colloredo, il quale si feriva accidentalmente la sera di San Silvestro per lo scoppio della canna di un fucile maneggiato per festeggiare la fine del 1943.

Giudicato il giorno dell'accoglimento all'Ospedale civile guaribile in trenta giorni, le condizioni del giovane però in seguito si aggravavano, e ieri mattina il Nereo decedeva per sopravvenuta setticemia ed uremia.

Cronaca di Cormòns

I recapiti agricoli della settimana

Nella corrente settimana si avranno i seguenti recapiti agrari: per conto dell'Unione agricoltori: a Gradisca d'Isonzo nei giorni di martedì, giovedì e sabato presso l'Agenzia del C.A.P. (Mercaduzzo), per conto dell'Ispettorato agrario: martedì a Gradisca d'Isonzo e venerdì a Cormòns presso l'Ufficio zona dell'U.P.F.A. di via Dante 3, per conto dell'Unione lavoratori dell'agricoltura: martedì a Gradisca d'Isonzo presso la propria sede in via Dante 21.

Inoltre il giorno 4 febbraio prossimo verrà effettuato il solito recapito presso il magazzino del Consorzio agrario di Romans d'Isonzo per conto dell'Unione agricoltori.

Per qualsiasi informazione di carattere tecnico-agrario, assistenziale e sindacale gli interessati potranno rivolgersi ai funzionari preposti e nelle sedi sopraindicate dalle ore 9 alle 12.

La fiera di febbraio

Il giorno 4 febbraio prossimo, ricorrendo il primo venerdì del mese si svolgerà nella nostra città la fiera di febbraio sul foro boario e sulla piazza XIV maggio e vie adiacenti. Saranno fatti affluire i migliori prodotti agricoli e animali da cortile. Come al solito si daranno convegno gli abituali negozianti ambulanti di generi di abbigliamento, attrezzi agricoli, articoli casalinghi, giocattoli e merce varia.

In quella stessa data avrà luogo anche il giornaliero mercato di derrate ortofrutticole.

Filo di ferro per la viticoltura

Un limitato quantitativo di filo di ferro cotto è stato recentemente messo a disposizione dei nostri viticoltori. L'assegnazione sarà fatta attraverso le prenotazioni che sono già aperte presso l'Ufficio zona di Cormòns dell'Unione agricoltori (via Dante 4) o presso i recapiti di Gradisca e di Romans d'Isonzo nei giorni fissati dal calendario.

Pertanto coloro che recentemente hanno provveduto all'esecuzione di nuovo impianto di viti oppure per coloro che dovranno sostituire quello già deteriorato, si prenotino subito per non vedersi esclusi dall'assegnazione.

Precisiamo che le prenotazioni possono essere effettuate anche tramite la sede di Gorizia (Casa dell'Agricoltore).

L'assemblea generale delle Dame di Carità

Domenica scorsa nel teatrino delle Suore della Provvidenza (gentilmente concesso) ha avuto luogo l'assemblea generale di tutte le Dame cormonesi della Carità di San Vincenzo de' Paoli. La ampia sala era gremitissima di signore tutte contribuenti o desiderose di farne parte come tali. Oltre a tutte le dame del consiglio, presenziava all'assemblea mons. Desiderio Spagnul amministratore della Parrocchia nonchè i due cooperatori parrocchiali don Marino Di Benedetto, direttore della Compagnia stessa, e don Natale Chiaruttini. Per la circostanza giungeva da Udine Padre Bocchi, missionario vincenziano designato quale oratore ufficiale.

Aperta la seduta con la preghiera, il primo pensiero degli astanti veniva rivolto alla memoria benedetta di mons. Francesco Ballaben che da poco più di una settimana decedeva e che con tanta compiacenza aveva veduto sorgere nella sua Parrocchia la pietosa Compagnia delle Dame di Carità. Quindi la segretaria dava lettura della relazione morale e finanziaria dell'attività della Compagnia nel primo anno di vita. Padre Bocchi pronunciava poi la sua conferenza seguita con vivissimo interesse da parte dello scelto uditorio.

Il direttore don Di Benedetto lesse quindi la lettera da inviarsi a S. A. il Principe Arcivescovo di Gorizia, con unita la relazione stessa. Prese infine la parola mons. Spagnul per ringraziare vivamente Padre Bocchi della sua bella conferenza complimentandosi poi col direttore e con le Dame per l'opera fattiva svolta in così breve tempo a favore dei poveri di Cormons ed incitandole a fare ancora di più nell'avvenire.

Cronaca sacra

Ricorre oggi la solennità della Purificazione di M. V. e per la circostanza verranno celebrate particolari funzioni religiose. In tutte le chiese del decanato si terrà il rito della benedizione delle candele. Domani nell'arcipretale sarà solennizzata la festa di San Biagio dalmato; alle ore 8 avrà luogo la benedizione della gola, secondo l'antica tradizione.

Sullo schermo

Oggi dalle ore 15.30 in poi «Buongiorno Madrid» con Maria Mercader, Roberto Rey, Anita Farra, Carlo Campanini, Giovanni Grasso e Tony D'Algy.

Fugge di casa con un compagno e poi scrive alla mamma

Da sabato a mezzogiorno manca da casa il giovanetto Franco De Gregorio, di 14 anni, abitante in via Capodistria 1. Il giorno dopo, la mamma riceveva dal figliolo un biglietto in cui diceva: «Perdonami per quello che ho fatto. Ho trovato lavoro e manderò vaglia. Ritornerò». Sulla busta c'era il timbro dell'ufficio postale della stazione ferroviaria.

Qui occorre una breve spiegazione. Il birboncello, che studia in un istituto cittadino, deve avere combinato qualche guaio, qualche danneggiamento. Nulla di grave, una ragazzata probabilmente, ma il giovane evidentemente si è impressionato e s'è messo in testa di lavorare per riparare al mal fatto.

Intanto i genitori sono preoccupati e la loro ansia è giustificabilissima. Dove sarà ora il giovane Franco? Non si sa. Sembra che con lui ci sia un suo condiscepolo figlio d'un barbiere. Chi è in grado di dare qualche notizia in merito farà bene avvertire la famiglia.

In quanto a Franco, egli farà bene a ritornare a casa ove la mamma lo aspetta trepidante.

Una mucca rubata a Scodovacca

Una bella mucca tipo «Simmenthal», pregna da cinque mesi, del peso di 5 quintali e del valore di 6 mila lire, è stata sottratta abilmente da alcuni ignoti dalla stalla del proprietario Oreste Scarel, da Scodovacca.

Il furto è stato denunciato e la Benemerita ha iniziate attive indagini.

Furti di galline

Trenta galline e cinque tacchini, ignoti asportavano da una stia di proprietà di Giovanni Bigaran di Carlo, di 43 anni, da S. Martino di Aquileia, dopo aver divelto la porta del pollaio.

Diciassette galline e un tacchino prendevano il volo anche dal pollaio di Costantino Dardi fu Nicolò, di 40 anni da Cervignano.

Sette galline venivano pure rubate dal pollaio di Caterina Galluzzo fu Antonio, di 62 anni da Pozzuolo.

Quindici piante di abete rubate a Mortegliano

Quindici piante di abete venivano tagliate con una sega a mano ed asportate da un fondo del conte Giulio di Varmo Sandaniele da Mortegliano. Il furto è stato denunciato e la Benemerita sta attivamente indagando per scoprire i mariuoli.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

FIOCCHI BIANCHI

LUISA e NOEMI LENARDUCCI annunciano con gioia la nascita del loro caro fratellino

Etelredo

Udine, via Poscolle 35, 1 febbraio 1944

Avviso

Generosa ricompensa alla persona che potrà dare indicazione dell'automobile marca «Aprilia» targata UD 10275 di colore grigio chiaro, rubata in via Rialto N. 9, al dott. Guido Butti la sera di lunedì scorso durante l'allarme aereo delle ore 19.30.

Alle ore 7 di oggi spirava serenamente, munita di tutti i conforti religiosi

Anna Minighini in Serafini

Ne dànno commossi il triste annuncio: il marito COSTANTINO SERAFINI, il fratello GIOVANNI, i FIGLI, le NUORE, i NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali seguiranno giovedì 3 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione di via A. Andreuzzi n. 2.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Udine, li 1 febbraio 1944.